



Sebastião Salgado
photographs

Sebastião Salgado nasce l'8 febbraio del 1944 a Aimors, nello stato di Minas Gerais, in Brasile. Vive a Parigi. Dopo una formazione universitaria di economista e statistico decide, in seguito ad una missione in Africa, di diventare fotografo. Nel '73 realizza un reportage sulla siccità del Sahel, seguito da uno sulle condizioni di vita dei lavoratori immigrati in Europa. Nel '74 entra nell'agenzia Sygma e documenta la rivoluzione in Portogallo, la guerra in Angola e gli avvenimenti in Mozambico.

Entra a far parte nel 1975 dell'agenzia Gamma ed in seguito, nel 1979, della celebre cooperativa di fotografi Magnum Photos.

Lascia la Magnum nel 1994 per creare, insieme a Lella Wanick Salgado, *Amazonas Images*, una struttura autonoma completamente dedicata al suo lavoro. Salgado si occupa soprattutto di reportage di impianto umanitario e sociale, consacrando mesi, se non addirittura anni, a sviluppare e approfondire tematiche di ampio respiro.

"Io non fotografo i miserabili. Fotografo persone che hanno meno risorse, meno beni materiali. Ho visto spesso la miseria in paesi ricchissimi. Per me miserabile è quello che non fa più parte di una comunità, che è isolato e che ha perso la speranza. Ho incontrato molta gente affamata. Non erano miserabili perché appartenevano ad una comunità, credevano in qualcosa. L'unico modo in cui le persone possono resistere, nella situazione difficile in cui si trovano è credere nella comunità."

Sebastião Salgado
photographs

IN CAMMINO

tratta da "ÊXODOS"



festivi prefestivi: 09,00 - 12,30 - 14,30 19,00
feriali: 20,30 - 23,00
martedì 28/10: 17,30-19,30
info: centrolazzati@cpoosnago.it

Gruppo Missionario
"Padre G. Buratti"
Osnago



Circolo Parrocchiale A.C.L.I.



IN CAMMINO

tratta da "ÊXODOS"



Sebastião Salgado

sala Pertini OSNAGO - Lecco
22 Ottobre - 31 Ottobre 2004

con il patrocinio di :



Provincia di Lecco



COMUNE di OSNAGO

I - Migranti e rifugiati: l'istinto di sopravvivenza

La maggior parte di chi emigra lascia la propria casa con speranza; chi fugge invece, è pieno di paura ma entrambi, nei diversi modi, sono vittime di forze al di là del loro controllo: la povertà e la violenza. Molti migranti del Terzo Mondo si dirigono verso le città vicine ma le mete più ambiziose sono gli Stati Uniti e l'Europa. Anche se i loro viaggi sono lunghi e pieni di pericoli, il sogno di una vita migliore è dura a morire. Al contrario, i rifugiati diventano tali contro la propria volontà. Per qualcuno di loro, comunque, la frattura con il passato è definitiva: da rifugiati diventano esuli e da esuli anche loro diventano emigranti.

II - La tragedia africana: un continente alla deriva

L'Africa è sconvolta da sofferenze e disperazione, i suoi popoli sono profondamente segnati dalla povertà, dalla fame, dalla corruzione, dal despotismo e dalla guerra. Trent'anni dopo la mia prima visita in questo continente, ho notato come le cose siano generalmente peggiorate. Le guerre continuano a devastare l'Angola e il Sudan del sud, spingendo milioni di persone a fuggire. A volte, sembra che gli Stati Uniti e l'Europa abbiano deciso che l'Africa sia senza possibilità di salvezza. Certamente è stato fatto ben poco per fermare il genocidio che in Ruanda, nel 1994, ha lasciato morire quasi un milione di tutsi, il problema del Ruanda si è riproposto poi nello Zaire, con centinaia di migliaia di rifugiati hutu diventati vittime della politica etnica centroafricana.



III - L'America Latina: esodo rurale e disordine urbano

La storia recente dell'America latina si è modellata sui flussi migratori che hanno portato decine di milioni di contadini nelle aree urbane. La maggior parte sono spinti dalla povertà, poiché le più vaste aree coltivabili sono tuttora concentrate nelle mani di una ricca minoranza. Alcuni si rifiutano di andarsene: gli indios dell'Amazzonia combattono per restare nei loro territori, i ribelli zapatisti lottano per recuperare la terra perduta nel Messico del sud, il movimento brasiliano dei Senza Terra sfida i grandi latifondisti nonostante la repressione. E le conseguenze sono le vaste, ingovernabili metropoli come Città del Messico e São Paulo, circondate da vere città fantasma che pullulano di immigrati sotto l'assedio, anche per i privilegiati, della violenza urbana.

IV - L'Asia: il nuovo volto urbano del pianeta

La fuga dalla povertà rurale ha dato all'Asia un nuovo profilo urbano. Per i braccianti dello stato indiano del Bihar, per i contadini dell'isola filippina di Mindanao, per i pescatori del Vietnam, le città rappresentano un'attrattiva magnetica. Dal Cairo a Shanghai, da Istanbul a Giacarta, da Bombay a Manila, la migrazione ha portato le megalopoli ad un livello comparabile con Città del Messico. In Asia, il cambiamento, è stato ancora più improvviso, con una miriade di città fantasma e nuovi, abbaglianti, centri finanziari spuntati quasi simultaneamente. Le condizioni di vita degli immigrati più recenti sono precarie, anche se molti di loro sono convinti di aver fatto un passo avanti verso una vita migliore.